

Motivi paleocristiani

Nel IV sec. d.C., con l'editto di Milano (313 d.C.) che ufficializza il culto cristiano e soprattutto con quello di Tessalonica (380 d.C.) che rende la religione cristiana religione di stato, il mosaico diviene l'elemento decorativo per eccellenza delle chiese. In esso, la matrice realistica viene via via abbandonata per lasciare il posto ad una trattazione delle immagini più astratta, con rappresentazioni meno narrative; questo orientamento, senz'altro favorito dallo svilupparsi, all'interno dell'Impero, di dottrine di tipo spirituale (oltre al cristianesimo, il neoplatonismo e l'orifismo) doveva esprimere un nuovo messaggio simbolico e l'immagine superare la realtà per suggerire il trascendente, il divino. Il mosaico cristiano che trova una delle sue massime espressioni nell'arte musiva di Ravenna non rappresenta però una completa rottura rispetto a quello romano di cui si fa invece erede e rinnovatore, né tuttavia rifiuta totalmente la cultura pagana, da cui al contrario recupera numerosi aspetti. Per quanto riguarda l'iconografia, ad esempio, basta pensare all'immagine di Cristo come buon pastore, tratta dalle rappresentazioni classiche di Apollo o quella di Cristo in trono che ricalca le tante immagini degli imperatori romani. Anche da un punto di vista simbolico c'è una continuità: tra i soggetti cristiani più utilizzati infatti troviamo l'uva che era attribuito di Bacco, il pavone, anticamente attribuito di Era e la cornucopia che originariamente rappresentava Proserpina. L'esigenza espressiva del cristianesimo dunque si risolve nell'uso dei simboli, immagini che esprimono realtà spirituali, tratte sovente dal mondo ellenistico romano, ma interpretate in senso cristiano.

Con l'arte paleocristiana inoltre viene introdotta quella che è la funzione comunicativa propria della allegoria, che separa il senso letterale dal contenuto vero e proprio che si vuole trasmettere. Il Cristo, ad esempio, veniva rappresentato da un pesce, una croce, un agnello o dalla combinazione delle lettere greche, chi, e rho, in un monogramma indicante l'inizio della parola greca *christos*.

Si sviluppò quindi un'iconografia particolare che diede espressione visuale al nuovo credo soprattutto attraverso figure di animali dalla forte simbologia cristologica: colombe, anatre, cervi, pavoni, ma anche lepri e levrieri in corsa. Il simbolo, nel suo significato di allegoria, fu un parametro che condizionò anche tutta la produzione artistica del medioevo:

ad arricchire i mosaici di questo periodo, infatti, oltre ad animali reali, iscrizioni dedicatorie, (tipiche dei contesti paleocristiani e bizantini) e scene tratte dal ciclo troiano o dai poemi cavallereschi, troviamo anche creature fantastiche note attraverso i Bestiari: storie moralizzate sugli animali e collezioni di *exempla* per i sermoni e le prediche. Queste raccolte, ispirate al *Physiologus*, antico trattato di storia naturale moralizzata risalente al II-III secolo d.C., presentano, accanto alla descrizione di ogni animale, un'allegoria relativa al suo naturale o immaginario comportamento. Entrano dunque a far parte dell'arte musiva anche Lamie, spiriti maligni notturni a cui si attribuiva il malefico di succhiare il sangue dei bambini, il Centauro-Sagittario che scocca la freccia contro una coppia di cervi, la Sirena-pesce, il Tritone, il Grifone che assalta il cinghiale e l'Unicorno. Considerato il ricco e vasto repertorio musivo presente nel Duomo di Pesaro, abbiamo scelto di focalizzare l'attenzione sui mosaici che contengono le rappresentazioni simboliche desunte dall'immaginario medievale; le citazioni che seguiranno pertanto, sono tratte dalla recente pubblicazione "I mosaici del Duomo di Pesaro" che più di altre approfondisce questa tipologia di figure.

Early Christian motifs

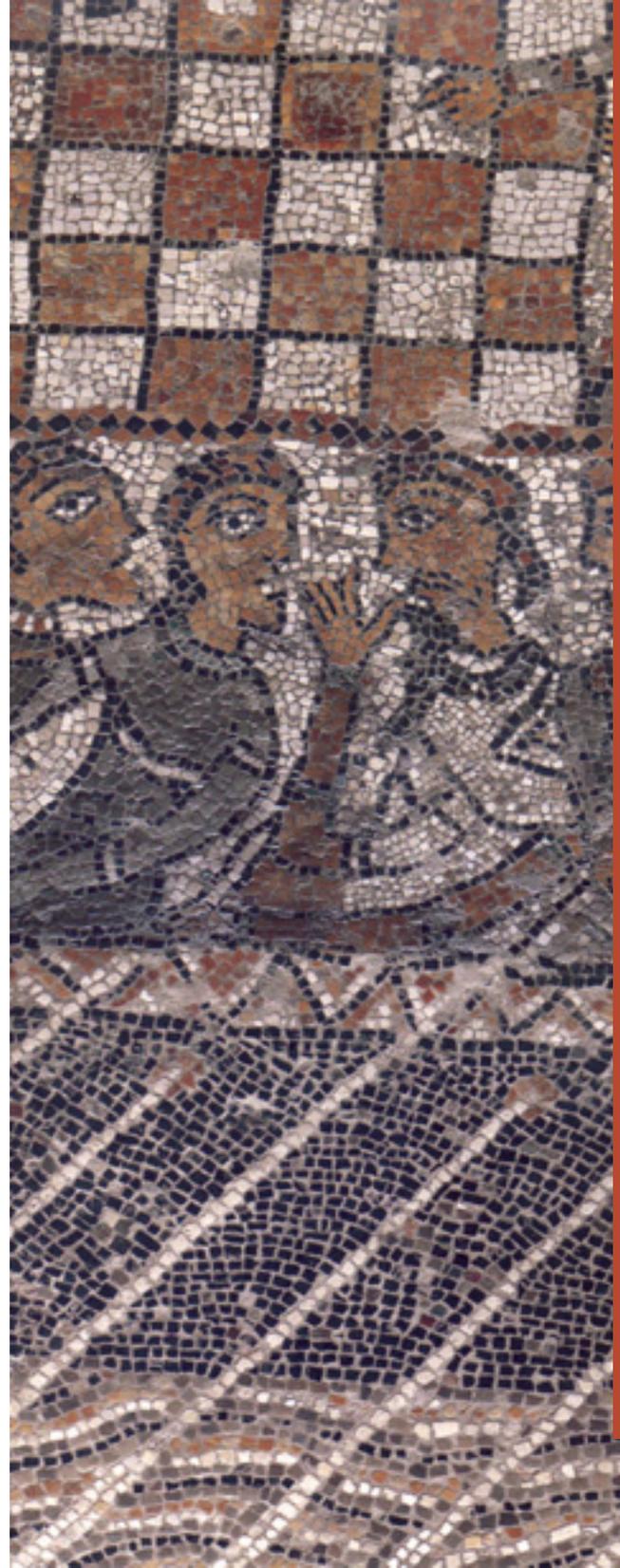
In the 4th century AD with the edict of Milan (313 AD) that officially recognized the Christian cult and especially with the edict of Thessalonica (380 AD) that made the Christian religion the state religion, the mosaic became the most popular decorative element used by the Church. Its realistic expression is gradually abandoned to make way for more abstract images which are less narrative. This change was definitely favoured by the growth, inside the Empire, of spiritual doctrines (other than Christianity, Neo-Platonism and orifismo) which needed to express a new symbolic message and images had to transcend reality to depict divinity.

Christian mosaics, whose best works can be found in the mosaic art of Ravenna, don't represent a complete rupture

from the Roman style. In fact, they become its heir and renovator even using many of its elements without totally rejecting the pagan culture. There is continuity in the symbols represented in both styles. For example, some of the most common subjects found in Christian mosaics are grapes which had been a symbol of Bacchus, the peacock which historically symbolized Hera and the cornucopia that originally represented Persephone. To understand the iconography of these mosaics, just think of the image of Christ as the good shepherd which resembles classic representations of Apollo or Christ on a throne which follows the many images of the Roman Emperors. The need to express Christianity was resolved through the use of symbols, images that expressed spiritual realities which were frequently taken from the Greco-Roman world but interpreted in a Christian way.

The communicative function of allegory which separates the literal sense from the actual content conveyed, was introduced with early Christian art. Christ, for example, was represented by a fish, a cross, and a lamb or by a combination of Greek letters X and P (chi and rho), a monogram for the beginning of the Greek word Christos. So, a specific iconography developed that gave visual expression to the new creed especially through figures of animals that had a strong Christian symbolism: doves, ducks, deer, peacocks, but also running hares and greyhounds. The symbol, as an allegory, was a parameter that influenced all medieval art. The mosaics were enriched not only with realistic animals, decorative inscriptions (typical in early Christian and Byzantine works), scenes from the Trojan cycle or poems of chivalry but also fantastic creatures known as Bestiari, collections of fables about animals and collections of short stories with a moral for sermons and lectures. These collections were inspired by *Physiologus*, an ancient treaty on moralized natural history from the 2nd to 3rd century AD, and present a description of every animal with an attached allegory relative to its natural or imaginary behaviour. Many of these creatures become part of mosaic art. The Lamia was an evil nocturnal spirit who was thought to suck children's blood. The Centaur-Sagittarius shot an arrow at a pair of deer. The Mermaid-fish, the Triton and the Griffin assault wild bores and the Unicorn.

Because of the vast repertoire of rich mosaics contained in the Duomo of Pesaro, we have decided to focus our attention on the mosaics that contain symbolic representations gathered by medieval imaginary; therefore the following captions have been taken from a recent publication "I mosaici del Duomo di Pesaro" ("The mosaics of the Duomo in Pesaro") which, more than others, really analyzes this type of figure.



L'Aquila

Nella mitologia classica, l'aquila, attributo di Giove, era l'unico animale a cui spettava il privilegio di volare verso il cielo portando le anime dei morti nella regione degli dei. Nella Storia Naturale di Plinio invece si legge che l'aquila è l'unico volatile capace di fissare per lungo tempo ed intensamente il sole e che per provare la legittimità dei suoi piccoli, li espone alla luce accecante dei suoi raggi. I piccoli che riescono a sopportare la luce sono riconosciuti come vera prole e pertanto nutriti, gli altri, che distolgono lo sguardo dai raggi solari, sono rinnegati e cacciati dal nido. Da questa leggenda nasce l'accostamento simbolico fra l'aquila e il Cristo-Giudice del Giudizio universale. Uccello glorioso, emblema della Roma imperiale, dei suoi trionfi e del suo dominio universale, l'aquila divenne per i cristiani, l'emblema del trionfo della religione di Cristo sul paganesimo.

Pesaro

Duomo in via Rossini.

Mosaico con iscrizione entro clipeo, VI sec. d.C., con rifacimenti di età medievale.

"...Il pannello quadrato definito dal bordo a matassa, collocato in posizione preminente presso l'ingresso mediano della chiesa, accoglie in un campo cosparso di verdi pianticelle con rossi fiori, un grande clipeo definito dal motivo a fiori di loto dritti e rovesci, il cui calice è ravvivato alternativamente da tessere azzurre-verdi e marroni-ocra...L'iscrizione che campeggia entro il clipeo ci rivela il nome e la qualifica del committente: "con l'aiuto di Dio e per intercessione della Beata Maria, Giovanni uomo glorioso, magister militum (stratega), e ex console, nativo della Misia, con ogni devozione e desiderio ha fatto costruire questa basilica dalle fondamenta..."

"...Negli spazi triangolari di risulta si inseriscono quattro aquile, segno di potenza, rappresentate di prospetto con il capo voltato di profilo, ad ali spiegate ed accostate, appoggiate su uova, simbolo di immortalità, che conferiscono un carattere distintivo all'iscrizione che campeggia entro il clipeo..."

[Tebbi, 2005, p. 54]

The Eagle

In classical mythology, the eagle, symbol of Jupiter, was the only animal that had the privilege of flying towards the heavens to bring the souls of the dead up to the realm of the Gods. In "Naturalis historia" ("Natural History") by Pliny the Elder we read that the eagle is the only flying creature able to stare intensely at the sun for a long period because, in order to prove the legitimacy of its offspring, the eagle exposes them to the blinding light of the sun's rays. The offspring that are able to bear the light are considered legitimate and therefore, fed. The ones who look away from the sun, are disowned and thrown out of the nest. From this legend comes the symbolic connotation between the eagle and the Christ-Judge of the final reckoning. The eagle is a glorious bird, the emblem of the Roman Empire symbolizing its victories and universal domination. The eagle subsequently becomes a Christian emblem representing the triumph of Christianity over paganism.

AVSILIANTE
DEO ET INTERCEDEN
TE BEATA MARIA IOH
ANNIS VIR GLORIOSVS
MAGISTROMILITVM
ET EXCONSULPROVIN
CIAEMYSIAENATVS
HANC BASILICAM
CVM OMNI DEVOTI
ONE ET DESIDERIVM
AFVNDAMENTO
CONSTRVIT



Il Basilisco

Appartenente al repertorio iconografico bizantino, il Basilisco (da basiléus), re dei serpenti, come il suo stesso nome richiama, non ha del vero serpente che la coda; il resto del corpo è quello di un gallo, con piume, becco e cresta dentellata simile ad una corona. Questa bestia partorita dalla spigliata fantasia letteraria e artistica è l'immagine del potere disastroso del male. Secondo alcune leggende greche e romane riportate da Plinio, anche i serpenti fuggono dinanzi al basilisco capace di uccidere, col suo solo fiato o col solo suo sguardo, uomini e bestie. Nato da un uovo covato da un rospo, il Basilisco, nell'iconografia medievale simboleggia la lussuria e viene combattuto da Cristo.

Pesaro

Duomo in via Rossini.

Mosaico con Basilisco, a costruzione geometrica,

VI sec. d.C., con rifacimenti di età medievale

"...Questa...specchiatura...racchiusa entro il bordo a matassa presenta una costruzione geometrica improntata sull'intersezione di cerchi che negli spazi ellissoidali di raccordo comprendono stilizzate foglie di acanto...La partitura geometrica appare comunque totalmente trasfigurata dal prevalere dell'elemento vegetale tanto più che le sezioni di raccordo sono colorate da tessere verdi e gli spazi romboidali entro i cerchi sono punteggiati da riempitivi zoomorfi: colombe (originali simbolo cristiano dell'anima e della pace se con un ramoscello d'ulivo), lepri in corsa e levrieri ugualmente in corsa a coppie o singoli...Questa tematica geometrica-florea di ascendenza africana è nota in area mediterranea...Solo però a Santa Croce di Camerina e a San Severo a Ravenna si presenta arricchita da episodi iconici rivelando una nuova visione decorativa che trova eco anche a Pesaro.."

The Basilisk

Belonging to the Byzantine iconographic repertoire, the basilisk (from basileus), king of snakes, isn't, as its name suggests, a real snake. It has a snake tail but the rest of its body is like a rooster with feathers, beak and crown-like crest. This image of this beast was created by fervent literary and artistic fantasy as the incarnation of evil. According to some Greek and Roman legends quoted by Pliny the Elder, even snakes flee from the basilisk which is capable of killing humans and animals by just a breath or stare. This basilisk was born from an egg that was hatched by a toad and in medieval iconography it symbolised luxury and was fought by Christ.

"...Alcuni emblemi (lepri, levrieri, colombe) presentano sciarpe svolazzanti al collo, il cosiddetto pativ, simbolo di regalità in ambito sassanide; un elemento peculiare dell'iconografia pavimentale del vicino Oriente, riconducibile a modelli tessili..."

"...Inseriti invece entro fioroni che per la loro minore precisione costruttiva lasciano pensare a rifacimenti posteriori al VI sec., si presentano alcuni emblemi più particolari, quali un basilisco..."
[Trebbi, 2005, p. 40]

Il Centauro

Combinazione di uomo e cavallo, il Centauro, è rappresentato con busto e testa umani ma corpo equino. Figura della mitologia greca, nacque da Ixione, re dei Lapiti e da Nefele, dea delle nuvole; si dice che il Centauro, divenuto adulto, si unì alle cavalle magnesie e generò a sua volta i centauri, tra i quali il saggio Chirone fu il più celebre. Molto famoso presso gli antichi, godette sempre di ottima reputazione poichè metteva al servizio dell'uomo le principali qualità di cui il cavallo è la sintesi: la forza e la velocità. Il centauro-sagittario viene utilizzato nell'iconografia medievale quale simbolo di Cristo, divino arciere, incarnato sulla terra nella sua doppia natura, divina e umana che ricerca le anime che per la loro definitiva beatitudine devono passare attraverso il dardo doloroso della sofferenza.

Pesaro

Duomo in via Rossini.

Mosaico con Centauro, a carattere geometrico e figurativo, VI sec. d.C., con inserti di età medievale.

"...Questa grande specchiatura rettangolare...bordata da ininterrotta fascia a matassa o treccia a due capi, presenta due ampie stesure: a carattere geometrico l'inferiore, a carattere figurativo la superiore. La zona inferiore presenta una decorazione esclusivamente geometrica, ma appare divisa longitudinalmente in due stesure accostate. A sinistra la composizione è costituita da rettangoli a stuoia, collegati da svastiche, alternatamene a fondo rosso e verde scuro, ornato ciascuno da tre rombi. ...La zona superiore presenta, su tre registri sovrapposti, divisi da una fila di tessere nere, degli inserti medievali..."

"...nel registro superiore due pavoni araldicamente contrapposti si nutrono ad un cantharos, da cui si dipartono rami con foglie e grappoli d'uva, simbolo delle anime che si nutrono del vino eucaristico, sangue di Cristo, secondo uno schema ornamentale e iconografico consueto nel VI secolo, ma che continua in epoca medievale. L'iscrizione che vi corre sopra...di cui si accetta la seguente interpretazione...Azzolino o Ansolino di Giovanni Ursellio fece fare questi pavoni, ci indica il donatore del pannello...Seguono in basso le raffigurazioni di tre alberi dalla forte valenza simbolica: un ulivo, simbolo di pace; la vite, simbolo di Cristo (Io sono la vite e voi i tralci) e del vino eucaristico; il melograno,

The Centaur

A combination of man and horse, the Centaur is portrayed with a human torso and head but body of a horse. It is a figure from Greek mythology that was born from Ixion, King of the Lapiths, and Nephele, goddess of the clouds. It has been said that this Centaur became an adult and bred with the magnesie mares therefore, becoming father to the centaurs. The most famous being the wise Chiron. The Centaur was a very popular figure in ancient times and enjoyed an excellent reputation because it gave man all the important qualities of a horse such as strength and speed. The Centaur-Sagittarius was used in medieval iconography as a symbol of Christ the divine archer incarnate on earth in his double nature. One nature divine and the other human, it searches for the souls which must cross over to eternal bliss through the painful dart of suffering.

simbolo di eternità per la sua antica connessione a Proserpina che ogni primavera tornava sulla terra a rigenerarla..."

...Separata da una fila di tessere nere si legge quasi completamente la figurazione del pannello con il centauro che si volta dopo aver scoccato la freccia, contro un cervo e una cerva inchinati nell'atto di mangiare. L'iscrizione lacunosa, di cui si accetta, per i frammenti rimasti la seguente integrazione: NO(N) HOMO NO(N) PECUS ET PE (CUS ET HOMO) HETERQ (VE) "non uomo, non bestia e uomo e bestia entrambi"...una scena simile è presente nel pavimento musivo della Chiesa di Santa Maria del Patir a Rossano..."

[Trebbsi, 2005, p. 61]





Il Grifone

Mostro leggendario con testa, ali, artigli d'aquila, ma zampe e corpo da leone. In Grecia e a Roma il ruolo simbolico più conosciuto del fantastico animale fu quello di guardiano delle tombe e, quale animale consacrato ad Apollo, dio della luce e della bellezza, simboleggiava l'ispirazione poetica che portava lontano lo spirito dalla volgarità del mondo. Tale ispirazione traeva motivo dal busto aquilino; la volgarità del mondo, invece, dall'altra metà del corpo di leone. Nell'arte cristiana il Grifone rappresenta il simbolo di Cristo che regna come il leone e dopo la resurrezione sale al cielo come aquila.

The Griffin

The Griffin is a legendary monster with the head, wings and claws of an eagle but the paws and body of a lion. In Greece and Rome its most known symbolic role is that of tomb guardian and because it was sacred to Apollo, the god of light and beauty, it symbolized the poetic inspiration that carried the spirit far from the vulgarity of the world. Inspiration was symbolized by the eagle head while the lion half of the body represented vulgarity. In Christian art, the Griffin represents the symbol of Christ who reigns like a lion and after his resurrection ascends to the sky like an eagle.

Pesaro

Duomo in via Rossini.

Mosaico a costruzione geometrica con Grifone e Unicorno, VI sec. d.C. con rifacimenti di età medievale

“...Questa specchiatura, incorniciata sempre dal bordo a matassa, presenta una decorazione a carattere geometrico con rombi campiti da pesci, colombe e anatre alternati a quadrati con fioroni e crocette floreali...Un'irregolare fascia a rombi interrompe trasversalmente il tappeto delimitando la campitura figurativa di carattere medievale...”

“...La grande fascia obliqua si riempie nel medioevo di raffigurazioni zoomorfe ricche di significati simbolici: un cinghiale, tradizionale personificazione della lussuria, viene assalito da un grifone...Il tema del cinghiale, identificato anche dalla scritta HAPER, e soprattutto del grifone hanno avuto una vasta diffusione nei mosaici pavimentali fino al XII-XIII secolo; esempi se ne trovano a Venezia (San Marco), Murano (San Donato), a Pomposa nell'Abbazia, nella Cattedrale di Torino, a Pieve Terzagni, nel Duomo di Aosta, a Ravenna in San Giovanni Evangelista, nonché in Italia meridionale nelle Cattedrali di Otranto e Brindisi...”

[Trebbi, 2005, p. 88]

Lamie

Fantastici uccelli notturni noti nell'antica Roma e in Grecia. Di natura femminile, si presentano solitamente con volto umano, corpo di avvoltoio e berretto frigio. Immuni da armi comuni, tali creature si nutrivano col corpo delle loro vittime e ne bevevano il sangue. Le lamie erano geni mortiferi spesso effigiati su monumenti funerari, simbolo di rapacità, cupidigia e distruzione. Protagoniste di favole piene di paura, già Strabone ricordava la Lamia, la Gorgonie ed altri incubi che tengono a freno i cittadini quando temono di incappare in minacce ed eventi funesti.

Secondo un racconto attribuito a Duride di Samo e poi riportato da Diodoro, una donna della Libia che si chiamava Lamia, resa madre da Zeus ed impazzita a causa di una vendicativa e gelosa Era, uccise i suoi figli e poi andò vagando per il mondo, straziando per invidia i figli di madri più fortunate.

Pesaro

Duomo in via Rossini.

Mosaico con Lamie entro clipeo, VI sec. d.C., con rifacimenti di età medievale

"...Entro i contorni arcuati di stilizzate foglie di acanto, raccordate dalla trama romboidale formata dalle stesse, si inseriscono figure di animali, prevalentemente marini, quali pesci, seppie e granchi. Appaiono anche colombe con pativ o di diversa fattura, coppe con frutti, fiori e un motivo decorativo. Una fila di tessere nere separa il riquadro superiore del pannello dove compare una raffigurazione di sicuro impianto medievale..."

"...A sinistra un ghepardo con collare, usato nella caccia che sbrana un cervo, di cui è stata notata l'analogia con un felino del mosaico pavimentale della cattedrale di Otranto, a destra compare un altro animale feroce: un leone dotato di un collare con catena. Al centro un tondo con due lamie. La scritta che corre nel tondo...è di gran interesse perché rivela con ogni probabilità il nome della committente Marota, moglie del bonus homo Gaudencius..."

[Trebbsi,2005, p. 76]

The Lamia

The Lamia are fanciful nocturnal birds known to ancient Rome and Greece. They are feminine and are usually represented with a human face, a vulture's body and a Phrygian cap. They are immune to common weapons and fed off of the bodies of their victims also drinking their blood. The Lamia were funerary subjects who were often depicted on funeral monuments and symbolized greed, envy and destruction. They were central figures in frightening stories as mentioned by the historian and Greek geographer Strabone. Along with Gorgons and other incubus, stories of the Lamia held people back because they feared the threat of evil events. According to a story attributed to Duride di Samo and then quoted by Diodorus, a Libyan woman named Lamia was mother to Zeus's child. The vindictive and jealous Hera caused Lamia to go crazy and kill her children then she roamed the world in jealousy, murdering the children of more fortunate women.







La Sirena

Figlia del dio fluviale Acheloo e della musa Tersicore, nella mitologia classica era considerata un essere malefico che ammaliava i marinai con il suo dolce canto, attirandoli alla morte facendoli naufragare ed annegare. La sirena, di norma collegata simbolicamente alla lussuria, deriva dall'iconografia dei Tritoni, divinità acquatiche ed è collegata al mito di Scilla, mostro marino situato nel mare tra l'Italia e la Sicilia; originariamente rappresentata con corpo d'uccello dai lunghi artigli e volto di donna ed assimilata alle Arpie e alle Lamie, portatrici di morte e nefandezze, questa figura nel Medioevo perde le ingombranti ali da uccello e si trasforma nella tradizionale donna pesce acquisendo nuovi significati: per la sua tradizionale discendenza dalle Muse, infatti, la sirena, che è morte e rinascita al tempo stesso, diventa anche creatura foriera di rigenerazione e portatrice di sapienza. La sirena con due code di delfino diverrà una tipologia comune nel XII-XIII sec., mentre è assente nell'età carolingia, epoca in cui viene raffigurata con una sola coda.

The Mermaid

Daughter of the river god Achelous and the Muse Terpsichore, the mermaid in classic mythology was considered an evil being that hypnotized sailors with her beautiful song alluring them to death by shipwreck and drowning. The mermaid is usually symbolically linked to luxury deriving from the iconography of the Mermen, aquatic divinities and is also linked to the myth of Scylla, the marine monster from the sea between Italy and Sicily. Originally the mermaid was portrayed with the body of a bird, long claws, a woman's face who brought death and wickedness like the Harpy and Lamia. In the Middle Ages, she loses her bulky bird wings and transforms into the traditional fish woman while acquiring new symbolism. Because she is a descendant of the Muses, the mermaid is both death and rebirth at the same time. She also becomes a messenger of rebirth and bearer of knowledge. The mermaid with two dolphin tails became a common typology in the 12th and 13th centuries but in the carolingian era she was portrayed with only one tail.



Pesaro

Duomo in via Rossini.

Mosaico con al centro Sirena bicaudata, VI sec. d.C., con inserzione di età medievale

“...grande cerchio bordato da una grande cornice definita da un intreccio vimineo, creato da filari di tessere nere, grigie, bianche e rosse, con fiori e boccioli in alcuni spazi di risulta; al centro è raffigurata una sirena che regge con le mani la coda biforcuta. Gli spazi triangolari di risulta sono decorati da un motivo a zig-zag alludente l'acqua. Sirene bicaudate si trovano nei mosaici pavimentali di Pieve Terzagni, di San Savino a Piacenza...della cattedrale di Termoli (XI - XII sec), di Otranto (XI sec), di Trani (XII sec.) e in San Giovanni Evangelista a Ravenna (XIII sec)...”
[Trebbsi, 2005, p. 44]

Tritone

Divinità marina, figlio di Nettuno e della nereide Anfitrite, Tritone viene considerato da alcuni mitografi il dio dei mari mentre per altri è solo il nume tutelare del lago Tritonio in Libia. Interviene nelle vicende di Enea e nella spedizione degli Argonauti perché, quando costoro arrivano al suo lago, dona a Eufemo - anche lui figlio di Nettuno e compagno di Giasone - una zolla di terra in segno di benvenuto per i suoi discendenti che arriveranno in terra libica. Quando Eufemo getta in mare la zolla sacra, dalle acque fuoriesce l'isola di Tera. Leggenda vuole che Tritone affliggesse le genti che popolavano le terre circostanti il lago con razzie e altri misfatti. In loro aiuto intervenne Dioniso, il quale lasciò sulla riva una coppa colma di vino che Tritone bevve fino a cadere nel sopore, cosicché fu possibile ucciderlo a colpi di scure. Nell'arte musiva è solitamente raffigurato con testa e tronco umano e coda di pesce.

Pesaro

Duomo in via Rossini.

Mosaico con episodio troiano e Tritone, VI sec. d.C., con inserzione di età medievale

“...Specchiatura...tra le più complesse e suggestive...è incorniciata dal bordo a matassa e presenta due distinti brani musivi: un'ampia raffigurazione di sapore medievale e un tessuto geometrico a quadrati e rombi in cui si inseriscono figure di pesci e fioroni. Uno dei due quadrati è occupato dall'iscrizione...Non è completamente uomo ma metà pesce dal basso in riferimento alla doppia natura del tritone sottostante...(Emerge anche in questa decorazione la volontà di negare la continuità delle geometrie introducendo pesci, che pur nella grafica rappresentazione di linee d'acqua mostrano una certa resa naturalistica nella colorazione...Nella parte inferiore del pannello “camminano” cinque anatre...che completano il particolare orientamento del grande riquadro, l'unico che non si offre direttamente alla vista di chi entra in chiesa, ma che sembra riservato ad osservatori posti perpendicolarmente al presbitero all'interno dell'area sacra...”

Triton

Marine divinity, son of Poseidon (Neptune) and Amphitrite, Triton is considered god of the oceans by some mythologists while others believe he is only the sacred spirit of Lake Tritonis in Libya. He intervenes with Aeneas and in the expedition of the Argonauts. When the expedition reached his lake he gives Euphemus – also a son of Poseidon and Jason's crewman – a clod of earth as a welcome sign for his descendents who will arrive in Libya. When Euphemus throws the sacred clod into the sea, the isle of Theras emerges from the waters. The legend says that Triton tormented the inhabitants living near the lake with attacks and other misdemeanours until Dionysus intervened on their behalf leaving a full cup of wine on the bank of the lake which Triton drank. Since he was drowsy from the wine, Dionysus was able to kill him with an axe. In mosaic art he is usually portrayed with a human head and torso and a fish tail.

“...una nave bireme reca guerrieri e dame, è preceduta da un'alta figura maschile e da due donne che sembrano abbracciarsi, una di queste velata, poggia sulla scaletta della bireme. In alto a sinistra sono ancora parzialmente leggibili due leoni che si affrontano, su di un fondo geometrico, probabilmente un emblema araldico; sotto si trovano un suonatore di arpa e una donna sul cui capo è la scritta IOHS DERNA, (Iohannis Derna), indicante o il nome del suonatore poeta o l'offerente del riquadro. A destra una grande scacchiera con ai lati due guerrieri... probabile collegamento con il sottostante episodio troiano (Ulisse e Palamede giocano a scacchi durante l'assedio di Troia)...A prua sventola sul pennone della bireme l'orifiamma con un'aquila, in riferimento o all'arma dei troiani o in relazione con l'arma gentilizia del committente del pannello (la Farioli ipotizza una possibile connessione con gli Estensi governatori a Pesaro nel XIII sec.). A sinistra in alto, in verticale la scritta.. Paris rex Trojae Menelau(m) privat Helenae p(er) q(uam) Troja perit, (Graecia) l(a)eta redit.. Si tratterebbe cioè della raffigurazione o del ritorno di Elena dopo la distruzione di Troia o del ratto di Elena...Un episodio del ciclo troiano...si trova nel pavimento della Cattedrale di Brindisi, risalente al XIII sec...”

“...Tritone che con le braccia aperte regge due pesci, equivalente simbolico della sirena, oppure allusione a Cristo nella sua duplice natura umana che cattura due anime simboleggiate dai due pesci...”

[Trebbsi, 2005, p. 48]



L'Unicorno

Animale favoloso in forma di cavallo, l'unicorno si presenta con un lungo corno sulla fronte, barba di caprone, coda leonina e zoccoli bovini. Per la tradizione greca si tratta di un animale selvaggio che vive in India e il cui corno ha potere magico e apotropaico: esso possiede infatti degli stupefacenti poteri terapeutici ed è in grado di scoprire e neutralizzare i veleni. Durante il cristianesimo le virtù terapeutiche scompaiono e appare invece il mito della vergine secondo il quale l'unicorno, animale ferocissimo e indomabile, può essere catturato soltanto al cospetto di una vergine, l'unica dalla quale si lascia avvicinare. Nell'episodio della caccia all'unicorno si è voluto scorgere l'allusione alla Passione di Gesù, anche se in realtà ha finito per prevalere il simbolo di purezza e castità associato direttamente all'animale. □

Pesaro

Duomo in via Rossini.

Mosaico a costruzione geometrica con Grifone e Unicorno, VI sec. d.C., con rifacimenti di età medievale

"...L'iscrizione...lacunosa come la testa del quadrupede in corsa accostato a due stilizzati alberelli, su uno dei quali poggia un pappagallino è stata integrata pressoché concordemente "(PUL)CRA PUELLA (VENIT ET) (M)ULCET COR(NU) UNICORNU". E' probabilmente una rappresentazione della bella Vergine e dell'unicorno molto diffusa dai Bestiari, dalle Enciclopedie e dai Romanzi, come riferimento alla castità di Maria...Raffigurazioni con unicorno si trovano nel mosaico pavimentale di San Benedetto Polirone, in San Savino a Piacenza, nell'Abbazia di Pomposa e in San Giovanni Evangelista a Ravenna..."

[Trebbsi, 2005, p. 88]

The Unicorn

Fairy tale animal in the form of a horse, the unicorn is represented with long horn on its forehead, a goat beard, a lion tail and bovine hooves. According to the Greek tradition the unicorn is a wild animal that lives in India and its horn has magical and apotropaic powers. In fact it possesses extraordinary therapeutic powers and is able to detect and neutralize poisons. During Christianity the therapeutic values disappear and is replaced by the myth of the virgin. According to the myth, the unicorn is a ferocious and ungovernable animal that can only be captured in the presence of a virgin who is the only person allowed to get near.

Scenes depicting the unicorn hunt allude to the Passion of Christ even though in reality it has become the symbol of pureness and chastity directly associated with the animal.

